

Cresce il movimento "dell'orgoglio dei maschi senza figli". Che si batte contro il mito della paternità. A tutti i costi

Noi, padri mai

Gli italiani non ancora padri oltre i 35 anni sono più che raddoppiati negli ultimi 20 anni

Un fenomeno mondiale. Dovuto alla crisi, ma anche a un cambio di mentalità

DAL NOSTRO INVIATO
ANAIS GINORI

PARIGI

Un brindisi per festeggiare il lieto evento, «Alla non paternità», solleva la pinta di birra Théophile de Giraud, scrittore quarantenne belga che ha ostinatamente evitato di riprodursi e su questo rifiuto ha costruito un po' di notorietà. Autore di un "manifesto anti-natalista", è tra i più famosi intellettuali *childless*, anzi *childfree* secondo l'accezione politicamente corretta. Non si tratta di un cibo senza qualche cosa (ogm free, gluten free) ma della scelta consapevole di non avere figli, proclamata come un grido di libertà. L'appuntamento è ogni anno nel bistrot Dolle Mol, ritrovo anarchico di Bruxelles. Con la festa dei "non genitori" inventata nel 2009 e celebrata a primavera tra Belgio e Francia, Théophile è tra i capofila di un'avanguardia (o retroguardia, secondo i punti di vista) sempre meno silenziosa. Il "No Papà Day" coalizza personaggi più diversi: ecologisti, demografi, anticapitalisti, libertini.

A di là delle motivazioni, sono tutti uniti da un obiettivo: non procreare. Libri, manifestazioni, persino canzoni per rivendicare quello che il *Nouvel Observateur* ha battezzato come il "Nokidland". Un territorio senza bambini, proprio mentre i piccoli sono sempre più protagonisti della società e cresce la pressione sugli uomini per conformarsi all'immagine dei "nuovi papà", narrati da pellicole hollywoodiane, copertine e pubblicità, da icone come Brad Pitt, con la sua tribù arcobaleno, oppure Ricky Martin, fiero dei suoi gemelli nati da madre surrogata.

Eppure proprio l'esaltazione del ruolo paterno sta provocando anche una reazione di rigetto. Uomini che sono già nel post-patriarcato, rabbriviscono alla parola "capofamiglia", scappano

a gambe levate se sentono le urla di un infante da accudire. Una minoranza, certo. Ma in aumento. Gli italiani non ancora padri a 35 anni sono passati dal 20% al 45% in poco meno di vent'anni. Alessandro Rosina, professore di Demografia all'università Cattolica di Milano, spiega: «Nel giro di pochi decenni si è passati da una situazione nella quale solo una ridotta minoranza arrivava senza figli all'età di 35 anni ad una nella quale poco meno della metà della popolazione maschile rinvia oltre tale soglia anagrafica la prima esperienza di paternità».

La quota di uomini che rimangono senza figli dopo i 50 anni è intorno al 20% contro il 15% per le donne. «Ma in Italia — precisa Rosina — rimane comunque un gap tra la fecondità desiderata e quella effettivamente realizzata». Alcuni italiani senza figli in realtà sognerebbero di averne. Nel nostro paese la non paternità è soprattutto la conseguenza di condizioni sociali, professionali, talvolta fisiche, anziché essere una scelta vera e propria, come racconta il filosofo Duccio Demetrio, insieme a Francesca Rigotti, nel saggio "Senza figli" appena uscito per Raffaello Cortina editore. Non tutti possono insomma vantarsi come Alberto Moravia che confessava: «Non ho mai avuto figli, e non ne sono pentito. In compenso, ho i miei libri, la letteratura: scrivere è quasi come crescere un figlio». Per molti altri, invece, è un incidente della vita, una situazione più problematica e sofferta. «Ciò non toglie che anche in Italia i movimenti *childfree* si facciano sempre più sentire», conclude Rosina, autore del libro "Goodbye Malthus" insieme a Maria Letizia Tanturri.

Negli ultimi tempi, l'antinata-

lismo ha un argomento in più: la crisi, che paventa un futuro di povertà e conflitti. «Per fare figli bisogna amare il mondo», riassume il filosofo francese Christian Godin, autore del saggio "La fin de l'humanité" nel quale prevede l'autoestinzione della specie, in un combinato disposto di narcisismo di massa e pessimismo culturale. L'orgoglio dei "non padri" è un fenomeno recente e ancora poco indagato, nota Godin, mentre esiste una lunga tradizione al femminile, ampiamente documentata. Nel 2009, intellettuali come Rossana Rossanda e Natalia Aspesi avevano raccontato la loro esperienza nel saggio "Perché non abbiamo avuto figli" pubblicato da Franco Angeli. I primi segni culturali di un corrispettivo maschile emergono invece solo ora. «È la conseguenza di una pressione sociale aumentata — continua Godin — basti pensare che persino gli omosessuali hanno fatto dell'essere padri una loro priorità». Esiste ormai un cliché sul desiderio di paternità, come lo è stato a lungo per le donne. Quello sguardo di condanna o stupore che, a partire da una certa età, accompagnava soprattutto le "non madri" ("Come mai?", "Cos'è successo?"), è ormai condiviso da tutti.

In Francia, gli uomini senza figli sono aumentati dal 10 al 15%. Proprio nel paese del baby-boom, con la più alta natalità d'Europa, il movimento denatalista fa adepti. È stata la psicanalista Corinne Maier a teorizzare nel 2007 «quaranta ragioni per non avere figli» nel suo pamphlet "No Kid" pubblicato in Italia da Bompiani. Oggi questa madre pentita organizza la versione francese della festa inventata da Théophile de Giraud e dalla sua ex compa-

gna Frédérique Longrée. Nell'ultima edizione Maier si è presentata davanti alla chiesa del Sacré Coeur insieme ai due figli adolescenti. Futuri "non padri"? «Ora anche gli uomini — spiega Maier — sistano svegliando e si battono contro la dittatura del familismo». L'assenza di desiderio di paternità è probabilmente sempre esistito in alcune persone. «Ma un tempo il ruolo del capofamiglia era istituzionale, oggi è diventato relazionale con l'obbligo da parte dei padri di costruirsi da soli questo legame complesso», osserva Christine Castelain-Meunier che ha analizzato il fenomeno nel suo "Métamorphoses du masculin". La maggiore responsabilità di questi "super-papà", o dei "Mister Mom" come dicono con ironia gli americani, può spaventare.

I toni degli antinatalisti sono spesso polemici. «La peggior specie si perpetua», canta il rapper Fuzati nel suo recente album "La fin de l'espèce". Il demografo Michel Terrier ha pubblicato un pamphlet dal titolo "Fare figli uccide: elogio della denatalità". E a chi accusa i "no kid" di essere immaturi, egoisti, misantropi, risponde: «Non siamo provocatori, solo responsabili. Qualsiasi persona un po' lucida dovrebbe tremare pensando alla Terra popolata da 9 o 10 miliardi di persone, senza parlare dei 17 miliardi previsti nel 2100». Sugli striscioni della festa dei "non genitori" uno degli slogan preferiti è "Save the planet, make no baby". Alla celebrazione partecipano persone molto diverse. L'anarchico belga Noel Godin, 67 anni, viene ogni anno perché «i figli sono un contributo allo sfruttamento capitalista». Lo scrittore de Giraud, divisa nera e cresta punk, si giustifica con un pessimismo cosmico, citando Cioran: «L'unica, vera disgrazia è essere venuti al mondo». Poi c'è chi, come Michel Onfray, ne fa una questione esistenziale. Alla faticosa domanda sul perché non vuole figli il filosofo edonista ha risposto seccamente: «Ho di meglio da fare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Uomini che non vogliono figli

Sono sempre più numerosi i maschi che rivendicano la scelta di non diventare genitori. Libri, manifestazioni, canzoni oggi celebrano la tribù dei quarantenni che si ribella all'esaltazione della figura paterna. Un movimento intellettuale che prende le mosse in Francia e, al mito del capofamiglia, risponde con una sola certezza: procreare, mai

LO SCRITTORE

Alberto Moravia:
 "Non ho figli e non sono pentito. Ho i miei libri. Scrivere è come crescere un figlio"

IL FILOSOFO

Christian Godin
 prevede l'estinzione dell'uomo:
 "Per fare figli bisogna amare il mondo"

IL RAPPER

Nel suo recente album
 La fin de l'espèce,
 il rapper Fuzati
 canta: "La peggior specie si perpetua"

L'ANARCHICO

Il belga Noel Godin non ha dubbi:
 "I figli sono un contributo allo sfruttamento capitalista"

L'EDONISTA

Perché il filosofo edonista Michel Onfray non vuole figli?
 "Ho di meglio da fare", dice seccamente

LA POPSTAR

Il cantante Ricky Martin ha fatto una scelta diversa: è papà di due gemelli nati da una madre surrogata

